

Isolabella, Matías N. «Etnu 2011. La giornata del 12 giugno». *Antropologia Museale, Rivista quadrimestrale della Società Italiana per la Museografia e i Beni Demoetnoantropologici* 28-29 (2011): 101-104.

# Etnu 2011

## La giornata del 12 giugno

### PAOLO PIQUEREDDU

Direttore generale dell'Istituto Superiore Etnografico della Sardegna

La giornata che ETNU, il festival dell'Etnografia, ha dedicato alla poesia estemporanea nella prospettiva di una sua candidatura quale patrimonio dell'umanità ha assunto per l'Istituto Superiore Etnografico della Sardegna il significato di un impegno da onorare e rafforzare attraverso la messa in campo di cospicui interventi organizzativi e scientifici. Con la firma del documento di Nuoro si è avviato un processo che, al di là della suggestione e della forte rilevanza simbolica dell'iniziativa, richiederà il governo di un percorso assai complesso, irto di difficoltà e di rischi derivanti dalla necessità di ricondurre a un sentire internazionale espressioni della poesia estemporanea storicamente e culturalmente indirizzata a un'utenza locale, conosciuta e partecipe dei temi trattati nelle performance. Il documento di Nuoro sottolinea la volontà di percorrere una strada insieme, ma senza scorciatoie semplificative, garantendo il massimo impegno nello studio delle diverse forme e dei diversi contesti di esplicazione delle pratiche poetiche ed evitando di considerare simile e ancor meno uguale ciò che non è né simile né uguale. Trovare ambiti unificanti sarà proprio uno degli elementi sui quali si giocherà la complessiva credibilità scientifica del progetto.

Consapevoli di tutto questo non si può non mettere in evidenza come il risuonare nelle sale del festival di lingue e sonorità sconosciute, espresse con posture e movenze inedite, abbia creato nella ricca, affollatissima giornata del 12 giugno, un senso diffuso di straniamento e nel contempo di empatia, che inducono a rafforzare e confermare con convinzione un patto di azione tra i poeti e gli studiosi che dalla Spagna al Marocco, dalla Tunisia al Sudamerica e alla Sardegna e alla Toscana, hanno voluto incontrarsi a Nuoro per suggerire l'avvio di una straordinaria scommessa culturale.

Piace rimarcare ancora una volta la vocazione dell'istituto a porsi come luogo fisico di incontro, di scambio e di ospitalità e di dibattito dell'antropologia non solo italiana. Il 12 giugno questo ruolo è stato confermato anche per la poesia estemporanea internazionale; di ciò sono molto grato a quanti, a vario titolo e con diverse responsabilità, ma con uguale impegno e passione hanno ideato e reso possibile l'organizzazione e la realizzazione di questa storica giornata.

### MATÍAS N. ISOLABELLA

Universidad de Valladolid

Il 12 giugno del 2011, nella cornice del terzo festival dell'Etnografía di Nuoro (ETNU), ha avuto luogo l'appendice del progetto Incontro, nel cui ambito, tra il 2008 e il 2011, è stato realizzato uno studio comparato tra le

tradizioni di poesia orale improvvisata della Toscana, della Sardegna e della Corsica<sup>1</sup>. Il convegno è stato ospitato dall'ISRE, istituzione che negli ultimi anni ha contribuito enormemente alla diffusione delle tradizioni improvvisative sarde con la pubblicazione di due importanti lavori<sup>2</sup>.

Il fenomeno della poesia estemporanea è diffuso in molte aree linguistiche e, nel corso degli anni, è stato affrontato da diverse discipline. In alcuni casi si è arrivati a realizzare uno studio sistematico e profondo (valga come esempio quello dei due autori citati), in altri si è iniziato un percorso che deve essere proseguito, in altri ancora i lavori prodotti possono servire come base per uno studio da affrontare seguendo gli approcci metodologici delle discipline demoetnoantropologiche.

Attualmente sarebbe azzardato affermare quali tradizioni siano state studiate e quali no, o fare un elenco bibliografico che possa considerarsi esaustivo. Molte ricerche sono state realizzate ai margini dell'accademia, trovando diffusione in testi monografici autoprodotti e spesso poco noti. Mi riferisco, per esempio, al caso dei payadores dell'area rioplatense, oggetto della mia ricerca, ma credo che il discorso possa essere esteso a quasi tutta l'America Latina. Fatta eccezione per alcune pubblicazioni di Ercilia Moreno Chá e Abel Zabala in riviste scientifiche nazionali ed internazionali, la maggior parte dei lavori esistenti hanno avuto una diffusione nazionale o locale piuttosto scarsa e sono difficili da ubicare.

Sebbene esistano incontri internazionali volti a promuovere l'intercambio tra poeti improvvisatori – ad esempio *l'Encuentro/Festival Iberoamericano de la Décima y el Verso Improvisado* che si celebra dal 1991 principalmente a Cuba, ma che in alcune occasioni è stato ospitato da istituzioni spagnole e iberoamericane – non è ancora stato creato un gruppo di lavoro stabile che possa fungere da punto di riferimento per tutti coloro che si occupano dell'argomento. Come studioso di poesia improvvisata ritengo necessaria la creazione di uno spazio virtuale nel quale raccogliere informazioni utili, come il contatto di poeti e ricercatori di aree diverse, riferimenti bibliografici, esempi audiovisivi, ecc. In questo senso, l'incontro avvenuto a Nuoro può e deve essere il primo di una serie di appuntamenti volti a rafforzare i legami ed il dialogo intorno alla poesia estemporanea.

Affrontare uno studio comparato di questo tipo comporta innumerevoli difficoltà, dove la più evidente è certamente quella linguistica. Ciò che appare diffuso nelle diverse tradizioni improvvisative è la maggiore importanza che assumono le strutture formali della poesia ed il loro contenuto rispetto alle strutture musicali sulle quali si appoggiano. La musica assume così la funzione di mero veicolo per la trasmissione di un'idea espressa in versi. Con questo non voglio dire che l'aspetto sonoro